CAPITOLO VI.

Camere da letto, cappelle, carceri.

Camera baronale. — Penetrando nella camera da letto che è molto vasta, abituati alle altre stanze tanto sfogate, fa leggero senso di oppressione il soffitto ad altezza massima di m. 3,45 dal pavimento; l'uno e l'altro di legno. Dopo aver presentato un disegno d'insieme della camera (fig. 163), ci

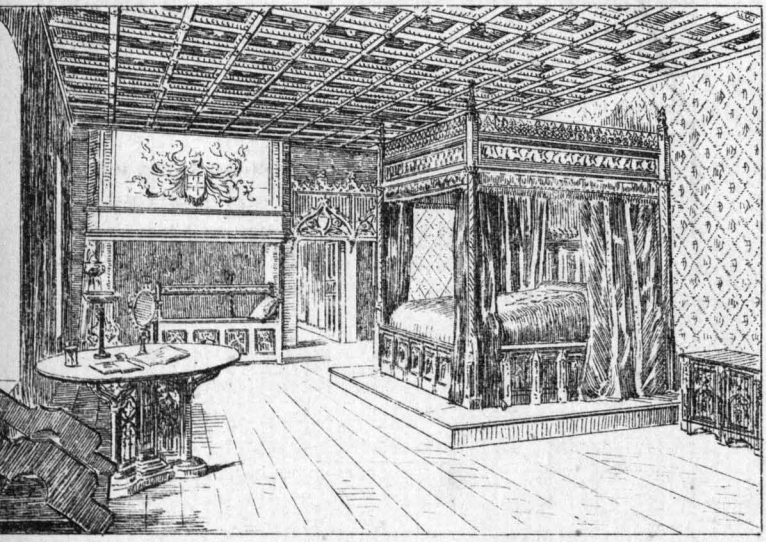

Fig. 163. — Camera baronale.

occuperemo subito di questo soffitto. Non si vede l'ossatura. È tutto un tavolato piano diviso a cassettoni da regoli sagomati che non si tagliano precisamente ad angolo retto, perchè

la pianta della stanza non è un quadrilatero regolare. Questi riquadri sono 215 ed hanno fondo rosso. In ciascuno vi è alternativamente un fiore o un giglio scolpito (vedi particolare,

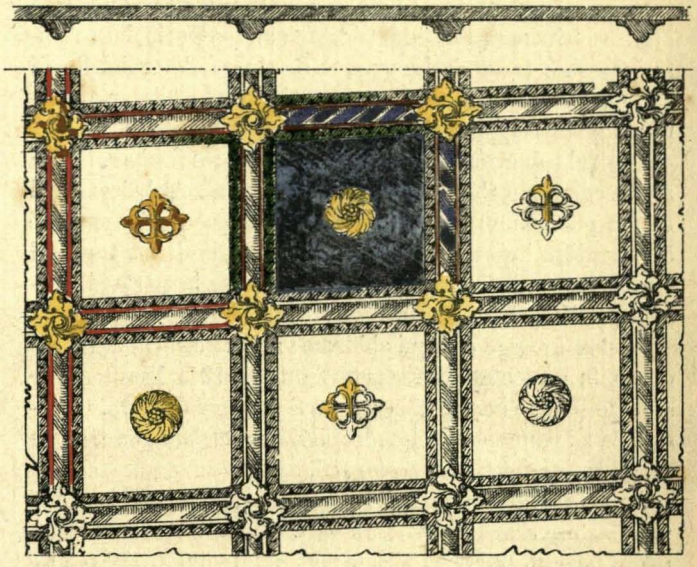

Fig. 164. Particolare di un soffitto (1 a 20).

figura 164). Altro rosone pure dorato ed in rilievo fa da borchia sulle incrociature delle cornici. Queste sono composte da un mezzo cordone, dipinto a spire color cenere e azzurro con filetti bianchi, fiancheggiato da pianetti rossi e da sgusci con ovoli o foglie verdi dipinte su fondo nero, con lumeggiature. L'accozzo delle tinte e le dorature dànno molto risalto all'appropriato soffitto per la dimora della dama, e qui tutto troviamo egualmente elegante, gentile e di lusso.

Le pareti sono foderate da vera stoffa appesa solamente alla parte superiore. È intessuta di seta azzurra scompartita in rombi dai cosidetti lacci d'amore in argento. In uno dei rombi è la croce di Savoia, nell'altro il motto *fert* simil-

mente d'argento, e così di seguito. Il disegno della stoffa fu ideato dal conte Pastoris e fu intessuta dal Ghidini.

Lo stemma della nostra Casa regnante vediamo risaltare nel grande camino di fronte, colla cappa a perpendicolo, colle colonne e l'architrave di vera pietra. E di pietra naturale è l'aggraziatissima porta binata dovuta alla valentia dello scultore Sassi. È tratta da Issogne, dalla stanza detta del Re di Francia ove esiste un soffitto pure simile al presente e sulle pareti quella tappezzeria che fu riprodotta nell'antisala.

Una delle due porte conduce all'oratorio particolare, l'altra ad un corridoio che ha varie comunicazioni. Al balcone del cortile può condurre direttamente altro passaggio protetto da magnifica bussola, pregievolissimo saggio di scultura del signor Bosco di Chieri che prese a modello la porta del castello di Malgrà.

Le due finestre che qui abbiamo si riferiscono ai tipi C e D di cui fu presentato il disegno (fig. 133 e 134). Minutamente scolpite sono le imposte, in sei parti per ogni finestra. Corrisponde ad ognuna un riquadro della invetriata con fregi in grigio ripetuti nei varî scomparti.

Negli squarci vedonsi delle sagome dipinte a marmo di vario colore e nel mezzo è un medaglione circolare contenente varie teste che ci richiamano subito quelle del soffitto della sala da pranzo. Queste finestre hanno i soliti sedili.

Sulla parete medesima ove sono praticate, cercando bene sotto uno dei teli della tappezzeria, si trova la porta della latrina (vedi pianta nella tav. III).

Ci resta ad accennare ai mobili ed oggetti diversi contenuti in questa camera destinata a richiamarci scene intime della vita castellana.

Il primo posto è tenuto dal letto, imponente, di squisita fattura, col suo alto baldacchino che rasenta il soffitto. Le sculture che lo decorano, dovute al cav. Bocca, sono imitate dal coro di Staffarda. Intorno intorno è cinto da cortinaggi scorrevoli, in seta, composti a liste ricamate, fasciate in alto da frangie intessute a fiori ed animali: difficili e pazienti lavori di Istituti e fabbriche di Torino.

Nel mezzo della coperta di panno vermiglio campeggia uno stemma di Savoia a gran rilievo, in oro ed argento. Il disegno ripete l'arma di Amedeo IX che sta sulla porta della rocca. Questo è opera lodatissima dei fratelli Sandrone.

A fianco del letto è un seggiolone col piano e l'alta spalliera movibili per poter servire da cassa e da tavolo. Mobile sui tre lati è pure il piano del gradino su cui è rialzata la lettiera, e così vi sono tre ripostigli o cassette per la biancheria del letto od altro. Dall'altro lato sta una cassapanca, che in allora sostituiva gli armadi ed i *comò*, opera bellissima dell'Arboletti, colla faccia maggiore divisa in cinque pannelli da pilastrini, o gugliette sporgenti tutte intagliate. Il modello proviene dalle Valle d'Aosta. Ma in questa stanza, che con raffinato senso di cavalleria si volle supporre destinata a gentile sovrana di Casa Savoia, la sorpresa non ha limite man mano che si passa ad esaminare successivamente gli esemplari di mobilia antica. Ecco, vicino alla bussola, una credenza con intagli, frangie, tempietti, baldacchino e figure scolpite a gran rilievo, e quelle serrature di metallo stagnato che gli artisti di quei tempi trattavano come gioielli. Questa composizione, ispirata alle sculture degli stalli dell'abbazia di Staffarda, esce dal laboratorio Bosco di Chieri.

Le figure sono cinque. Tre paggi sporgono sotto le nicchie della spalliera. Uno di essi suona contemporaneamente una trombetta ed un tamburo, il secondo il violino, l'ultimo tiene il liuto. Sugli sportelli anteriori sono due aggraziate figure muliebri sedute che si fanno riscontro coll'arpa ed il salterio.

Di fronte al letto è un tavolo rotondo con un solo piede formato vagamente da tre faccie tutte a trafori, allargate superiormente per formare mensola di sostegno. È lavoro del cav. Bocca.

Poco discosto ecco un secondo cassone nel quale si ha l'esempio di un altro metodo di trattare la decorazione del legno, cioè con ornati graffiti su fondo nero (scultore Rosso). Questa cassa è di quercia, gli altri mobili sono di noce.

Dinnanzi al camino è deposta una terza cassapanca (Ar-

boletti) colla spalliera girevole per sedere da una parte o dall'altra. Quando non si guardava il camino, un panno gettato sulla stecca che fa da spalliera, serviva da parafuoco. Sulla faccia anteriore ha sportelli muniti di serramenta. Carattere dei mobili del medioevo era una grande praticità.

Si enumerano poi diversi seggioloni pieghevoli e sgabelli più o meno semplici. Un ricco cuscino reca il motto *fert.*

Sotto la cappa del camino sono collocati alari di ferro battuto provenienti dall'officina Bruno, ma per lavoro in metallo furono superati dal notevolissimo lavamano col treppiede ornato di foglie e viticci e la secchiella dell'acqua, appesa alla bocca di un drago, contornata di grappoli e di pampini. Lo eseguì il signor Castello di Torino senza alcuna saldatura.

È di metallo, cioè d'acciaio brunito, lo specchio posto sul tavolo, essendo di epoca più recente l'applicazione degli specchi di cristallo amalgamato. Sul tavolino è pure un candeliere a tre fiamme, un orologio a polvere, un pettine di avorio, poi carte e libri imitanti documenti e opere dell'epoca. Sono riproduzioni ottenute con mezzi fotografici.

Il volume risale al 1496, la pergamena all'anno precedente; il manoscritto contiene delle ballate, l'altro è un conto del carnefice d'Asti, creditore di circa 4 lire per aver mozzato un orecchio ad un delinquente. Sembrerà strano che nella stanza da letto non vi siano attributi religiosi: manca oggi infatti il bel quadro sacro, autentico, appeso ad una delle pareti da cui pendeva la custodia del libro di devozione che ora è deposto sul tavolo. E manca parimenti il filatoio tornito che era posseduto dalle donne di allora, senza distinzione di casta.

Varchiamo adesso la prima porta dall'architrave così ben decorato con stemmi e gotici ornati ricamati nella pietra, e penetriamo in una cameretta semioscura che è come un annesso della camera da letto.

*

Oratorio. — Accanto alla camera baronale non poteva mancare una stanzetta (che dicevasi allora *retractum* o *retrait*),

appartata per comodità dei castellani, a quella guisa che oggi abbiamo nei nostri palazzi la toeletta od il camerino pel bagno. Ma principalmente era luogo di raccoglimento e di preghiera per la signora che vi veniva, come scrisse Matilde Serao, a chieder pace all'anima combattuta nelle lunghe veglie. Uno dei caratteri del medioevo fu l'ascetismo e non vi era perfezione se non nella preghiera, nelle contemplazioni, nell'estasi. Certo che il sentimento religioso di allora, pur in mezzo alle superstizioni e crudeltà di quel tempo, era più vivo ed intenso, come più sentito e profondo era il culto per la donna che divenne « un essere altissimo posto fra cielo e terra, anzi più in cielo che in terra », ma rigida e fredda come i ritratti dipinti in quelle età.

Ma diciamo dell'oratorio.

Una qualche idea dell'interno è indicata dalla figura 165;

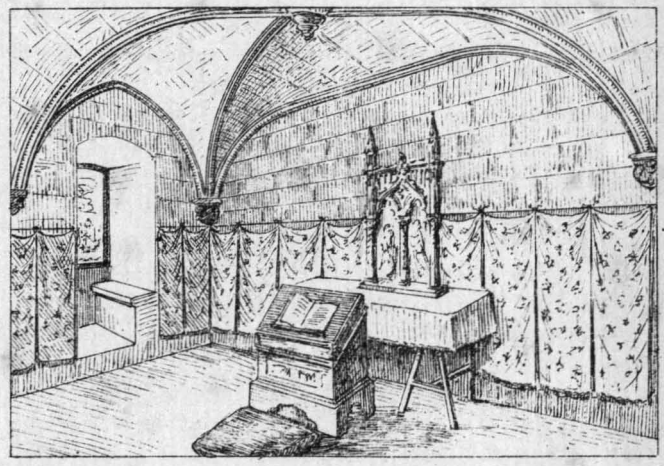

Fig. 165. — Interno dell'oratorio.

l'area, come si deduce dalla pianta, supera di poco i 26 m. q. I costoloni sagomati dalla volta a crociera si incontrano a circa m. 3,50 dal pavimento e recano una pigna a fondo di lampada nel mezzo. Queste costole ripetute sui margini delle crociere

si impostano su mensolette piuttosto singolari ove scorgonsi rannicchiate qui una figura di monaco o filosofo cogli occhiali, là quella di una donzella, od angelo che sia, col capo avvolto di bende. Queste strane figure, ciascuna delle quali porta una pergamena, furono calcate nel coro di S. Giovanni in Saluzzo, storica chiesa gotica dei Serviti, alla cui architettura il D'Andrade dice avere ispirato questo rifugio.

L'interno, compreso il soffitto, è fatto a corsi regolari di bugne con una pietra che rassomiglia il marmo nero e l'ardesia. Le pareti sono però rivestite fino ad una certa altezza da tante cortine di seta verde una di seguito all'altra, stampate a fregi neri e oro e frangie multicolori, legate nella parte superiore ad un'asta di ferro fissata orizzontalmente alla base delle mensole.

Sopra un altarino semplice ed asportabile, con tovaglia rossa e due candelieri, si vede un quadro bipartito dalla gotica e dorata cornice. Da una parte il professore R. Morgari vi dipinse la Vergine, dall'altra l'Angelo dell'Annunciazione. La cornice fu eseguita dallo scultore Rosso.

Davanti all'altare sta un inginocchiatoio di non ricercata fattura, senza predella, sostituita da un cuscino posato in terra. Poco discosto uno sgabellone serve pure da inginocchiatoio. Sul lato di fronte all'altare è addossata una panca a spalliera, rialzata su predella, con sculture semplici.

La finestra ha un solo sedile, luce unica e manca di scuri. L'invetriata contiene la scena del presepio su cui sovrasta l'Angelo colla leggenda: *Gloria in excelsis Deo.* È lavoro del signor Tubino.

La poca luce che attraversa i vetri colorati produce dei singolari riflessi nel quieto e ristretto ambiente, sulle brune pareti e le verdi cortine... Strana impressione vi coglie d'isolamento, di pace, di timore insieme, come se ci si trovasse chiusi nella cella misteriosa di un cenobita.

Arte od artifizio, sia pure come si voglia, ma a chi ideò e dette vita a questi luoghi spetta indubbiamente il merito grandissimo di aver saputo suscitare colla combinazione di cose inanimate così intense sensazioni.

Uscendo dall'oratorio particolare, osserviamo le decorazioni scolpite sull'uscio e per la porta gemella infiliamo l'oscuro corridoio colle pareti tinteggiate di verde. Poca luce vi manda la breve finestra — collo stemma di Challant a colori e fregi all'ingiro — ma havvi una nicchia nel muro per posare il lume.

*

Stanza degli scudieri. — Volgiamo a sinistra e penetriamo nel vano irregolare della scala in mattoni che dovrebbe condurre al secondo piano, ed entriamo a visitare brevemente una seconda camera da letto, semplice e dimessa. Questa cameretta è situata fra le mura del *maschio*, come può vedersi sulla pianta di primo piano. Ci dà il tipo degli ambienti dove alloggiavano cavalieri, paggi o damigelle, locali che colla loro modestia contrastano assai colla sontuosa camera nuziale.

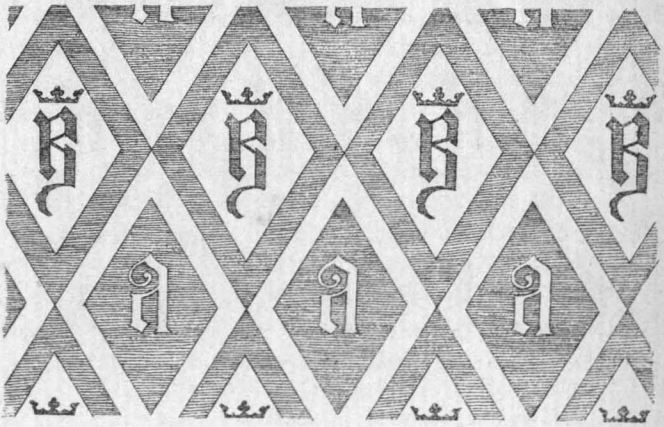

Fig. 166. — Disegno di una decorazione a colori (1 a 10).

Il soffitto di legno naturale ha i travi ed i travicelli semplicemente squadrati senza il minimo ornamento. In un angolo sta un camino che ripete quello della sala da pranzo, ma non ha che una sola sponda laterale, dall'altro lato appoggiandosi al muro. La finestra è simile a quelle del pianterreno, con

un sedile, l'imposta in due pezzi, i vetri a losanghe e liste di piombo per tenerle in sesto. Una porta a muro dà accesso ad una latrina, altra più robusta alla scala della torre.

La nota più caratteristica è data dalla pittura che riveste le pareti, tratta da resti conservati nel castello di Strambino. Ne diamo uno schizzo (figura 166). Il fondo è bianco, il disegno grigio scuro. Le due iniziali si riferiscono al re Arduino già marchese d'Ivrea, così celebrato nel Canavese.

Il letto, coperto di rosso, è alquanto tozzo, ma con pergamene scolpite sulle sponde e sulla spalliera. Il suo baldacchino, verde come i cortinaggi, è tenuto sospeso al soffitto con quattro tiranti o corde. Fu copiato nel castello d'Issogne. Altri mobili sono un semplice lavamano col piede di legno con brocca e catino di terra, una cassapanca con serrature assai degne di esser notate, uno sgabello, un lume a quattro fiamme (da originale rintracciato a Cumiana), un crocifisso, un cesto di giunchi, due alari bassi e comuni.

Nel 1884, uscendo da questa stanza il visitatore discendeva pella scala del maschio e poteva penetrare in altra stanzetta di ugual superficie, situata sotto alla prima, e coperta da vôlta a crociera. Era chiamata l'*Archivio*, stanza dello scriba o segretario. I pochi mobili che vi si trovavano furono ora posti nelle altre stanze, come nella sala da pranzo, nella cappella, ecc. Si chiuse dal Municipio quando del maschio si volle fare un *Osservatorio*. Poi, proseguendo a discendere fino al piano delle cantine e delle prigioni, lasciando a destra un locale che non fu completamente allestito per servire di scuderia, attraversate alcune porte ferrate, si penetrava in una umida e buia corsia che sboccava, per alcuni gradini, come in aperta campagna fuori del castello e della cinta, cioè nel parco del Valentino. Oggi anche questa uscita segreta di sicurezza fu all'esterno alquanto modificata.

A semplice titolo di curiosità possiamo rammentare che trovandosi essa ad un livello più alto che non il villaggio, a tempo dell'ultima piena del Po, potè servire agli abitanti e custodi del borgo, rifugiatisi nella rocca, a comunicare coll'esterno a piedi asciutti.

Ma ritorniamo sui nostri passi, chè altre cose d'arte ci attendono nella cappella. Per accedervi ritorniamo nel tortuoso corridoio dipinto di verde in capo del quale vi sono due ingressi fra loro contigui.

*

Cappella. — Se l'oratorio poteva servire per le preci quotidiane e meditazioni della dama, nella cappella gentilizia dovevansi dai sacerdoti celebrare i sacri uffici e le funzioni del culto. La cappella ha la stessa estensione ed orientamento della sala da pranzo. È divisa in tre parti pressochè eguali

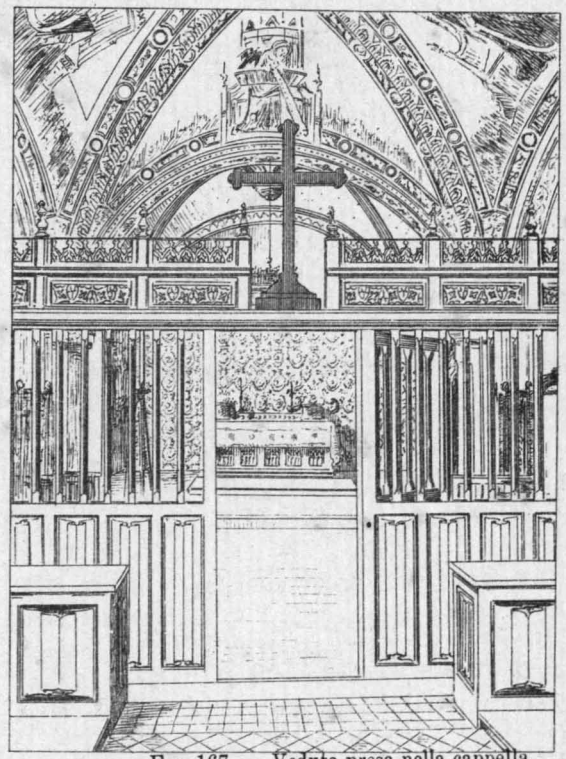

Fig. 167. — Veduta presa nella cappella.

da lesene ed arcate; inoltre il primo scompartimento — destinato specialmente ai famigli — è separato da quello centrale — pei signori— da una cancellata, quale si vede nella figura 167, e che ha nel mezzo uno sportello di comunicazione. Questa divisione e la disposizione della cappella si presero dal castello d'Issogne e così le decorazioni dei due riparti estremi, col colossale camino in pietra di Saltrio nel primo. La vasta cornice della cappa verticale, prolungata fino al sommo della vôlta, ha lunghezza di metri 3,65 e nel centro ripiegandosi bizzarramente all'insù, lascia posto nel fregio ad un medaglione collo stemma di Challant in rilievo. Due altri scudi sono dipinti sulla imponente cappa. Sulla figura nulla si scorge di questo primo riparto se non la cancellata di limite, il pavimento a mattonelle smaltate, bianche e rosse, e i banchi ad uso inginocchiatoio colle faccie intagliate a pergamene come la parte inferiore del cancello.

Dovendo in esso trattenersi le persone di grado inferiore, più semplice è la decorazione. Le pareti sono rossiccie con filetti; i pilastri e le porte binate sono all'ingiro dipinte a bugnato scuro. La vôlta campita d'azzurro, reca all'incontro delle costole lo stesso stemma che vedemmo alla chiave della cucina; ma qui è colorito. Nelle due lunette, sulla porta gemina e sulla finestra, in due medaglioni circolari, sono rappresentati S. Martino ed altro santo provvisto di freccie.

A fianco del grande camino, i cui alari ripetono quelli dell'antisala coi marzocchi, una porta può condurre alla scala del maschio.

Il leggìo qui collocato era esposto nella cella del segretario che vi poggiava i libri e i manoscritti tenendoli fermi con pesi di ferro.

Nella parte di mezzo la maggior attenzione è attirata dagli affreschi della vôlta e delle pareti. Furon queste accuratamente copiate dal Rollini nella sagrestia di Sant'Antonio di Ranverso, antica abbazia celebre nella storia dell'arte piemontese, fatta recentemente soggetto di ricerche, di studi e rilievi.

Nella vôlta colle costole adorne di ornati, fascie e contorni,

e che qui si è chiusa al centro collo stemma di Challant, sono raffigurati S. Giovanni, S. Luca, S. Marco e S. Matteo su cattedre, in atto di scrivere il Vangelo su lunghe striscie bianche. Nella lunetta corrispondente sulla finestra è la scena solita dell'Annunciazione con nastri a svolazzi scritti in caratteri gotici; di fronte, nel semicerchio sulla porta che si apre direttamente sul balcone, è riprodotta una interessante composizione riferentesi all'ascesa del Signore al Calvario. È l'episodio — *Via Crucis*, Stazione V — del Cireneo che porge aiuto al Signore per trasportare la croce. Bizzarro affresco, notevole saggio di antica pittura murale, di costumi e di armi, essendovi una quantità di lancie, alabarde, stendardi, scudi, ecc. ecc. Vi sono dei ceffi di ladroni, dei soldati ed altri tipi che conviene osservare.

Nei vetri troviamo S. Ezechiele e S. Isaia. Gli altri due profeti Geremia e Daniele sono nella prima finestra. Attorno è un ornato o fregio gialliccio che si adatta alla sagoma determinata dalle bifore, con cardi, grappoli e fogliami. Ciascun profeta ha leggende difficili ad intendersi ed è sormontato da uno degli attributi evangelici, cioè il toro, il leone alato, l'aquila e l'angelo.

Notevoli queste chiusure di finestre perchè hanno una base o zoccolo di legno pieno e la imposta alta soltanto quanto la parte coi vetri.

Attorno alle pareti sono dei sedili con banchi anteriori, cioè rivolti verso l'altare. Le spalliere sono divise in scomparti in modo che si contano come 14 stalli. Questi mobili sono dorati, scolpiti e traforati superiormente lasciando scorgere un fondo — formato dalla parete stessa — alternativamente rosso ed azzurro. Si distingue il posto del castellano dallo stemma. Vi sono alcune dorature anche negli affreschi e nel capitello delle lezene.

Nell'estradosso degli archi di separazione si vedono motivi policromi ornamentali a fondo nero o rosoni ogivali alternati con stemmi.

L'ultima parte della cappella ove è contenuto l'altare è rialzata di un gradino. Il pavimento è bianco, verde e azzurro

come quello della parte centrale. La sacra mensa fu copiata ad Issogne dal Gasperini. È tutta dorata; i disegni dei pannelli sono eguali fra loro. La vôlta, di azzurro cupo a stelle d'oro, presenta la particolarità che le sue coste in sporto, a cordone dorato e fiorito, giunte al colmo ridiscendono alquanto in curva e sorreggono un fondo di lampada tutto dorato con quattro pigne sulla corona, ghirlanda e stemma nel mezzo. Dorati sono anche i peducci da cui nascono le costole, che nel disegno ricordano le mensolette viste in cucina.

La parete di fondo nella metà superiore è azzurra a fiori stampati, inferiormente figura come tappezzata da una stoffa distesa con fondo rosso e fregi gialli e neri. Le pareti laterali sono colorite di verde, coll'effigie di S. Pietro e di S. Paolo nelle lunette. Sono qui da osservarsi attentamente i calchi di tre pezzi architettonici, tre veri gioielli di arte gotica tratti dal coro della chiesa di S. Giovanni in Saluzzo. Sono una porta, una piscina ed un ciborio. Quest'ultimo, situato dalla parte della finestra che lascia passare scarsa luce, è alquanto sacrificato. Meglio si vede il lavabo e la porta dal lato adiacente al ballatoio. Gli originali nella chiesa saluzzese — rinomata anche per la tomba del marchese Lodovico II — sono tutti di pietra verdognola estratta nelle vicinanze di Sampeyre. Contrariamente a quanto indica la pianta del primo piano, la porta non si apre effettivamente sul balcone. Essa è finta e si suppone debba condurre alla sacrestia. Diamo il disegno di questa aggraziata porta anche come saggio di stile architettonico (v. figura 168).

Le colonne o paraste della cappella e gli squarci delle finestre vogliono imitare marmi a colori.

La finestra del *Sancta-Sanctorum*, identica per forma a quella dell'oratorio particolare, ha i vetri istoriati. Superiormente è il bambino Gesù nel tempio, inferiormente la fuga in Egitto della Sacra Famiglia.

Tutti i vetri della cappella furon composti dal signor Guglielmi. In quelle figure si riscontra una marcata impronta tedesca, in specie nei visi. Per gli intenditori queste imitazioni furono eseguite molto bene.

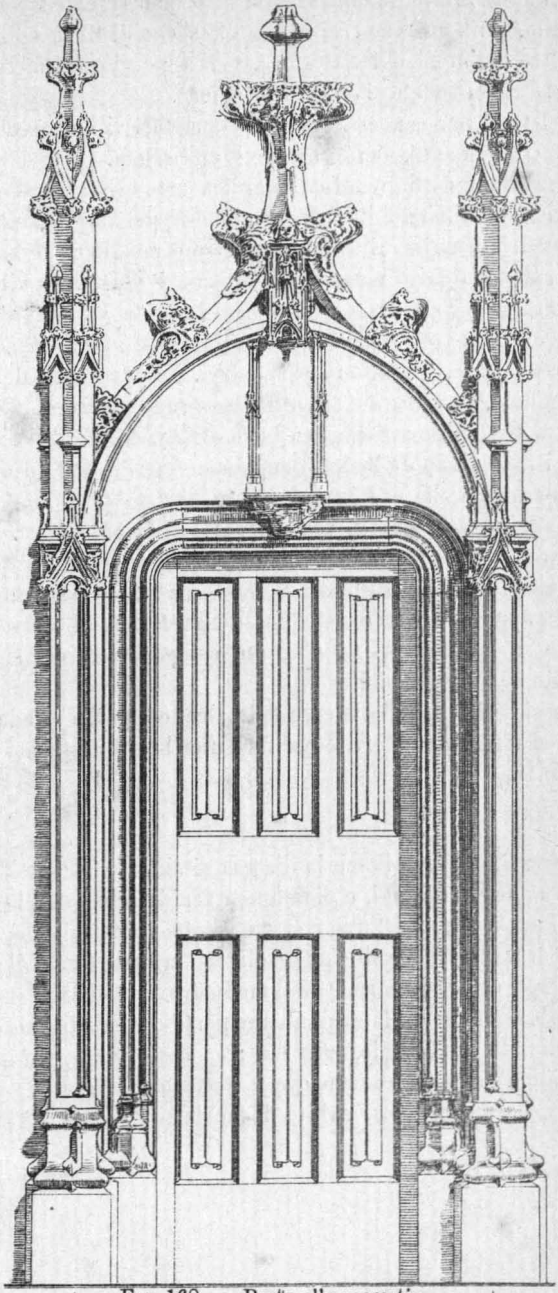

Fig. 168. — Porta alla sacrestia.

Oggi sull'altare, la cui tovaglia fu pazientemente ricamata a mano, è un cuscino trapunto colla scena di Gesù e Pilato, ed altro col nome del Salvatore, per appoggio del messale, inoltre due candelieri ed un incensiere.

Nel 1884 per concessione dei proprietari vi figurò un famoso trittico autentico di merito grandissimo.

Questo prezioso gioiello dell'antica arte cristiana si conserva religiosamente in Saluzzo nella cappella della famiglia Pensa di Marsaglia. È un gran quadro o meglio custodia antica sulle cui porte esterne ed interne è dipinta la vita di S. Giuseppe. Nell'interno è rappresentata la vita della Madonna con una molteplicità di mirabili statuette di legno dipinte e dorate, con minuti particolari. Le due opere di stile fiammingo, di pittura e scultura sembrano sincrone. Da alcuni il trittico fu attribuito a Luca di Leyden, da altri a Giovanni Eick (Jean de Bruges) supponendolo da una specie di monogramma che vi è inciso.

L'altare, come oggi si vede, apparisce un po' monco.

Lavori bellissimi di metallo sono un porta-cero pasquale eseguito in ferro battuto dal fabbro signor Albino ed una lumiera appesa nell'arco del *Sancta-Sanctorum* di ferro stagnato, a minuti trafori, elegante composizione del signor Ponzio di Carmagnola.

Lasciata la cappella si esce sul balcone e per la strada già fatta si ritorna nel cortile per fare una breve corsa nei sotterranei.

*

Carceri. — Prendiamo la discesa di sinistra che ha abbastanza comodi gradini, e diamo una rapida occhiata alle prigioni per non rattristarci con men grato spettacolo dopo la vista di tante pregievoli e piacevoli cose, nè aver tempo di pensare agli orrori ed atrocità del medioevo narrati dalle storie.

In basso della scala sono alcune porte che si suppone conducano alle cantine, legnaie, ecc.; poi si volge a destra in un corridoio lungo ed oscuro ove è necessario avere una lanterna. La prima porta, subito di faccia alla rampa, dà adito

ad una semplice stanza di custodia con feritoia verso il fossato da cui arriva un filo di luce, e sportelli nella doppia porta. Poi si rasenta il pozzo, con apposita apertura per prendere acqua anche a questo livello, e passato un cancello ecco l'ingresso di una seconda ristretta prigione con doppio uscio e doppia inferriata alla profonda feritoia. Vi è poca paglia, un giaciglio di pietra, i ceppi e le catene..... E la terza prigione è ancora più lugubre. Nel centro vi si apre la bocca di una botola con serratura per poter calare con corde e carrucole i condannati in una specie di cisterna sottostante, profonda quattro metri e priva affatto di aria e di luce... A questa disposizione accenna la Sezione C D della Tav. V; le carceri sottostanno tutte alla cucina.

Il D'Andrade dice di aver imitato prigioni e chiusure dai castelli di Verrès, d'Issogne, di Cremolino, di Ferrara... In tutti gli avanzi del resto di antiche castella vi sono vestigia di luoghi pei carcerati.

Ma l'umido e il freddo del sito, la paura che incutono le cose che vediamo presto ce ne allontanano. Un secondo cancello è alla fine del corridoio, ecco poi la rampa che, in corrispondenza della scuderia, riconduce al cortile. Ecco in alto un lembo di cielo, un vivido raggio di sole che ci rallegra e solleva.

Usciamo all'aperto; la visione è finita.

*
* *

Quanto fu speso. — Non per ricondurre il lettore nell'arido campo delle cifre, prima di congedarci da lui, ma per fissare con l'esattezza dei numeri l'importanza dei lavori che passammo in rassegna, vogliamo qui infine riportare l'analisi delle spese riassumendole dalla *Relazione generale* compilata dall'avvocato Daneo e pubblicata nel 1886.

Ci limiteremo ai titoli delle XX Categorie componenti il passivo, avvertendo che al termine della gestione il bilancio si chiuse con un disavanzo di circa L. 83,000.

Elenco delle spese:

I.	Costruzioni. . .	L.	384636	53
II.	Legname . . .	»	49111	70
III.	Giardinaggio . ..	»	7212	30
IV.	Lavori in ferro . .	»	18722	60
V.	Mobilio . . .	»	18184	30
VI.	Stoffe. . . .	»	4469	80
VII.	Pittura . . .	»	32971	25
VIII.	Ceramiche e vetri .	»	401	90
IX.	Figure in plastica .	»	475	70
X.	Costumi . . .	»	1209	30
XI.	Studi e viaggi . .	»	5872	45
XII.	Calchi e getti . .	»	5029	—
XIII.	Onorarî al personale .	»	13205	80
XIV.	Conferenze. . .	»	1595	50
XV.	Ufficio segreteria .	»	1487	02
XVI.	Ufficio degli ingegneri.	»	1771	90
XVII.	Spese generali . .	»	2329	10
XVIII.	Ripetibili dal Comitato	»	11425	88
XIX.	Ripetibili varî . .	»	2933	15
XX	Bazar. . . .	»	17853	90
	Totale importo	L.	580899	08

Avendo citato la Relazione del Daneo ci piace concludere colle sue stesse parole, a riguardo della rocca e del borgo acquistati dal Municipio: « Auguriamoci che questa permanente Esposizione seguiti ad essere una scuola per gli industriali ed operai nostri ed un incitamento alle classi ricche, e i frutti dell'opera e la spesa sua ingente non potranno dirsi perduti ».

INDICE

Al Lettore . . . . . *Pag.* V

PARTE PRIMA.

IL BORGO.

CAPITOLO I. — Preliminari.

Introduzione . . . . . *Pag.* 1
La Commissione . . . . . » 2
I disegni . . . . . » 3
La pianta generale . . . . . » 4
La croce . . . . . » 5

CAPITOLO II. — La cinta.

Palizzate o palancati. . . . . *Pag.* 7
Le mura . . . . . » 8
La torre d'angolo . . . . . » 12
Osservazione . . . . . » 13
Il chiuso . . . . . » 14

CAPITOLO III. — Torre d'ingresso.

Veduta esterna . . . . . *Pag.* 15
La pittura decorativa nel medioevo . . . . . » 17
Le decorazioni della torre . . . . . » 18
L'interno della torre . . . . . » 20
L'ambiente . . . . . » 23

Capitolo IV. — Prime costruzioni.

La piazzetta . . . . . Pag. 25
Il forno . . . . . » ivi
Tettoia del maniscalco . . . . . » 28
La fonte . . . . . » 29
Pietra artificiale . . . . . » 30

Capitolo V. — Casa dei pellegrini.

Loggia di Bussoleno . . . . . Pag. 35
La casa dei pellegrini . . . . . » 36
Decorazione dell'ospizio . . . . . » 38
Intercapedine . . . . . » 41

Capitolo VI. — Casa di Bussoleno.

Aspetto generale . . . . . Pag. 44
Soffitto esterno . . . . . » 48
Fianco della casa . . . . . » 51
Decorazioni dipinte . . . . . » 53
Porta della bottega . . . . . » 55

Capitolo VII. — Gruppo di due case.

Seconda casa di Bussoleno . . . . . Pag. 57
Particolari delle finestre . . . . . » 60
Il soffitto . . . . . » 63
Particolari diversi . . . . . » 64

Capitolo VIII. — Casa di Frossasco.

L'edificio . . . . . Pag. 67
Colonna del portico . . . . . » 68
Finestre e decorazioni del primo piano . . . . . » 71
Portico e particolari diversi . . . . . » 73

Capitolo IX. — Porta di Rivoli.

Piccola via al fiume . . . . . Pag. 77
Porta merlata . . . . . » 78
Cancello di chiusura . . . . . » 80

Capitolo X. — Casa d' Alba.

La facciata . . . . . *Pag.* 83
Particolarità diverse . . . . . » 85
Le finestre . . . . . » 86
Travature del tetto . . . . . » 88
Altri appunti . . . . . » *ivi*
Porta di una bottega . . . . . » 90
Soffitto applicato al portico . . . . . » 92
Fianco della casa . . . . . » 96

Capitolo XI. — Case verso il fiume.

Angolo di due case . . . . . *Pag.* 97
Prospetto della casa di Malgrà . . . . . » *ivi*
Particolari diversi . . . . . » 99
Casa di Borgofranco . . . . . » 100
Qualche particolare . . . . . » 104
Chiusura delle finestre . . . . . » 105

Capitolo XII. — Torre di Alba.

L'originale . . . . . *Pag.* 107
Parte terminale . . . . . » 109
Lavori di abbellimento . . . . . » *ivi*
Particolari della torre . . . . . » 111

Capitolo XIII. — Casa di Cuorgnè.

Idea generale . . . . . *Pag.* 113
Il portico . . . . . » 115
Le porte . . . . . » 117
Il soffitto . . . . . » 118
Fregio di terracotta nella facciata . . . . . » 119
Ornamento delle finestre . . . . . » 121
Ballatoio . . . . . » 122
Accessorî . . . . . » 123
Piccola costruzione attigua . . . . . » 125

CAPITOLO XIV. — **Chiesa del villaggio.**

Prospetto . . . . . *Pag.* 126
La porta . . . . . » 127
Cornicione . . . . . » 128
La finestra . . . . . » 129
Pinnacoli . . . . . » 131
Altri ornamenti . . . . . » *ivi*
Affreschi . . . . . » 133

CAPITOLO XV. — **Casa di Avigliana.**

Descrizione . . . . . *Pag.* 136
Arcata del portico . . . . . » 137
Primo piano . . . . . » 138
Sotto al portico . . . . . » 140
I due fianchi . . . . . » 141
Particolarità minori . . . . . » *ivi*

CAPITOLO XVI. — **Casa di Chieri.**

Sua pianta . . . . . *Pag.* 144
Spiegazione del disegno . . . . . » 145
Accesso al cortile . . . . . » 146
Lato verso il cortile . . . . . » 147
Particolari del piano terreno . . . . . » 149
I ballatoi . . . . . » *ivi*
La scala . . . . . » 151

CAPITOLO XVII. — **Osteria di S. Giorgio.**

Cortile dell'osteria . . . . . *Pag.* 153
Il pozzo . . . . . » 154
Loggiati di Avigliana . . . . . » *ivi*
Decorazione dipinta . . . . . » 157
La torre ottagona . . . . . » 158
Decorazioni della torre . . . . . » 159
Comunicazioni diverse . . . . . » *ivi*
Particolari secondarî . . . . . » 161

Grand illustrazione Gallery

L'insegna dell'osteria . . . . . Pag. 163
Un po' di storia . . . . . » 165
Sala da pranzo a terreno . . . . . » 166
Il soffitto e le pareti . . . . . » 167
Loggetta aperta . . . . . » 169
Il pavimento . . . . . » 179

Capitolo XVIII. — **Casa di Pinerolo.**

Fronte principale . . . . . Pag. 172
Porte e finestre . . . . . » *ivi*
Decorazioni secondarie . . . . . » 175
Fianco e tergo . . . . . » 177

Capitolo XIX. — **Casa di Mondovì.**

Veduta d'insieme . . . . . Pag. 170
Pianterreno . . . . . » 180
Fascia al primo piano . . . . . » 181
Finestre . . . . . » 182
Piano superiore . . . . . » 183
Fianco . . . . . » 184
Cucina dell'osteria . . . . . » 185
Fronte posteriore . . . . . » 186

Capitolo XX. — **Ultime case.**

Muro lungo la piazza . . . . . Pag. 188
Casa d'Ozegna . . . . . » *ivi*
Casetta di Malgrà . . . . . » 192
Tettoia e scala . . . . . » 193
Lato verso il giardino e tergo . . . . . » 195
Particolari . . . . . » 196
Lato a sud . . . . . » 200
Mura terminali . . . . . » *ivi*

Capitolo XXI. — **Panorama del borgo.**

Il villaggio veduto dall'opposta riva . . . . Pag. 204
Osservazione . . . . . » 206

PARTE SECONDA.

IL CASTELLO.

Capitolo I. — Genesi del Castello.

Tettoia delle armi . . . . . *Pag.* 209
Schizzi prospettici del Castello . . . . . » 211
Pianta . . . . . » 213
Castello di Fénis . . . . . » 215
Castello di Verrès . . . . . » 217
Caratteri dell'architettura medioevale . . . . . » 220
Castello d'Ivrea . . . . . » 222
Castello di Montalto . . . . . » 223

Capitolo II. — L'esterno del Castello.

Giro intorno al Castello medioevale . . . . . *Pag.* 227
Due date . . . . . » 228
Il ponte . . . . . » 230
La porta d'ingresso . . . . . » *ivi*
La saracinesca . . . . . » 233
Porta dei viveri . . . . . » 234
Finestre di pianterreno . . . . . » 235
Finestre di primo piano . . . . . » 237
Finestre di secondo piano . . . . . » 241
Inferriate . . . . . » 243
Latrine . . . . . » 246
Merlatura . . . . . » *ivi*
Torri e torricelle . . . . . » 249
Sistema di costruzione . . . . . » 251
Avvertimento . . . . . » 252

Capitolo III. — Atrio d'ingresso e cortile.

Vestibolo . . . . . *Pag.* 253
Cortile . . . . . » 256

CAPITOLO IV. — **Camerone dei soldati, cucine, sala da pranzo.**

Camerone dei soldati . . . . . *Pag.* 267
Cucina . . . . . » 271
Sala da pranzo . . . . . » 277

CAPITOLO V. — **Loggia del guardiano, antisala, sala baronale.**

Cameretta del guardiano . . . . . *Pag.* 284
Antisala . . . . . » 286
Sala baronale . . . . . » 289

CAPITOLO VI. — **Camere da letto, cappelle, carceri.**

Camera baronale . . . . . *Pag.* 298
Oratorio . . . . . » 302
Stanza degli scudieri . . . . . » 305
Cappella . . . . . » 307
Carceri . . . . . » 312
Quanto fu speso . . . . . » 313

ELENCO DELLE FIGURE

intercalate nel testo

1. Planimetria del borgo e castello medioevali.
2. Immagine di S. Teodoro.
3. Palizzata.
4. Veduta esterna del borgo. Lato a nord.
5. Particolari delle mura.
6. Cornicione della torre d' ingresso.
7. Stemma dei S. Martino.
8. Veduta interna della torre.
9. Piazzetta del borgo.
10. Particolari del forno.
11. Elevazione della fontana.
12. Sezione di un ballatoio.
13. Particolari della travatura.
14. Ospizio dei pellegrini.
15. Veduta prospettica dell'ospizio.
16. Particolari dell'ospizio.
17. Veduta prospettica della casa di Bussoleno.
18. Facciata della casa di Bussoleno.
19. Sezione trasversale d'un soffitto.
20. Pianta della fig. 19.
21. Stemma degli Aschieri.
22. Ferramenta di chiusura.
23. Prospetto geometrico di due case.
24. Veduta prospettica delle due case di Bussoleno.
25. Finestra a crociera di pietra.
26. Particolari di una finestra.
27. Sezione di un soffitto.
28. Particolari diversi.
29. Prospetto della casa di Frossasco.
30. Colonna di sostegno.
31. Finestra e decorazione del primo piano.
32. Capitelli di pietra.
33. Parete dipinta sotto il portico.
34. Particolari diversi.
35. Porta merlata.
36. Mattone sagomato.
37. Serratura di un cancello.
38. Facciata della casa d'Alba.
39. Ferri lavorati.
40. Particolare degli archi.
41. Finestra bifora e finestruola.
42. Travatura del tetto.
43. Modanature di travi di legno.
44. Porta di bottega.
45. Metà pianta di un soffitto.
46. Sezioni di un soffitto.
47. Saggio di decorazioni dipinte.
48. Angolo di due case verso il Po.
49. Finestra nella casa di Malgrà.
50. Merlatura della casa di Malgrà.
51. Casa di Borgofranco.
52. Particolari decorativi.
53. Lavori in legno.
54. Disegno di una finestra.
55. Torre d'Alba.
56. Particolari della torre d'Alba.
57. Facciata della casa di Cuorgnè.
58. Fianco della casa di Cuorgnè.
59. Capitelli di pietra.
60. Decorazione in terracotta.
61. Fregio di terracotta.
62. Stipite di finestre.
63. Particolare di un ballatoio.
64. Ferri lavorati.
65. Facciata della Chiesa.

66. Cornice della porta e rosone.
67. Cornicione di coronamento.
68. Decorazione di finestra.
69. Pinnacoletti.
70. Acquasantino.
71. Capitello di pietra.
72. Mensolette e brachettoni di terracotta.
73. Particolare di un soffitto.
74. Fianco a sud della casa d'Avigliana.
75. Diversi particolari.
76. Prospetto della casa di Chieri.
77. Casa di Chieri verso il cortile.
78. Particolari di costruzione.
79. Disegno di una serratura.
80. Intagli di mensole.
81. Il pozzo.
82. Costruzioni di Avigliana.
83. Motivi ornamentali.
84. Candelabro di ferro.
85. Serratura.
86. Porta di legno.
87. Sgabello dell'osteria.
88. Insegna dell'osteria.
89. Fascie in colori.
90. Pavimento.
91. Facciata della casa di Pinerolo.
92. Finestra al primo piano.
93. Sezioni di stipiti di finestre.
94. Mattoni stampati.
95. Finestra nel fianco; travatura.
96. Veduta prospettica della casa di Mondovì.
97. Fascia al primo piano.
98. Archi delle finestre.
99. Alcuni particolari in pietra.
100. Particolari del coronamento.
101. Decorazione di merli.
102. Facciata dell'ultima casa.
103. Finestra a crociera decorata.
104. Gruppo di costruzioni verso il fiume.
105. Finestra nel castello di Malgrà.
106. Lato principale della casa di Ozegna.
107. Castello di Ozegna.
108. Capitello dipinto, archi e colonne.
109. Cornice con mattoni stampati e particolare.
110. Diversi particolari di costruzione.
111. Muro di cinta a sud.
112. Merlatura riprodotta da Avigliana.
113. Veduta del Borgo dalla sponda destra del Po.
114. Schizzo prospettico della tettoia delle armi.
115. Il Castello veduto dal piazzale.
116. Il Castello verso ponente e mezzodì.
117. Pianta del piano terreno.
118. Pianta del castello di Fénis.
119. Veduta del castello di Fénis.
120. Pianta del castello di Verrès.
121. Schizzo del castello di Verrès.
122. Castello d'Ivrea.
123 e 124. Prospetto e pianta del castello di Montalto.
125. Porta d'ingresso.
126. Porta d'ingresso verso l'interno.
127. Particolare della saracinesca.
128. Porta dei viveri e feritoia.
129. Finestra di pianterreno.
130. Finestra unica nell'antisala.
131. Particolare della finestra unica.
132. Finestre *A* e *B*.
133. Finestra *C*.
134. Finestra *D* ed altra secondaria.
135. Sagome di stipiti.
136. Finestre di secondo piano.
137. Tipi di inferriate.
138. Terminazione di inferriate.
139. Merlatura del Castello.
140. Torricella angolare.
141. Struttura muraria del Castello.
142. Veduta del vestibolo.
143. Porta nel vestibolo.
144. Veduta del cortile verso la scala.
145. Particolari di travature in legno.
146. Finestra a crociera.

147. Finestra quadrifora verso il cortile.
148. Interno del camerone dei soldati.
149. Camino in pietra.
150. Interno della cucina.
151. Schizzo del castello d'Issogne.
152. Prospettiva della sala da pranzo.
153. Particolari di costruzione di un soffitto.
154. Teste dipinte nel soffitto della sala da pranzo.
155. Camino nella sala da pranzo.
156. Stanza del guardiano.
157. Porta all'antisala.
158. Interno dell'antisala.
159. Camino in legno.
160. Sala baronale.
161. Frammento di soffitto dipinto.
162. Castello di La Manta.
163. Camera baronale.
164. Particolare di un soffitto.
165. Interno dell'oratorio.
166. Disegno di una decorazione a colori.
167. Veduta presa nella cappella.
168. Porta alla sacrestia.

ELENCO DELLE TAVOLE

I. — Saggi di decorazioni dipinte nel Borgo Medioevale.
II. — Casa in Avigliana.
III-V. — Castello Medioevale.